



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Dipartimento Universitario Clinico di
Scienze Mediche Chirurgiche e della Salute

Storia della medicina

Prof. Fabio CAVALLI

HIPPOCRATES OFF THE RECORD



"First, treat no lawyers."

3. Ippocrate e il Corpus Ippocratico

Tra VI e IV secolo si costituiscono,
in Grecia, tutte una serie di “arti”
(te/xnai):

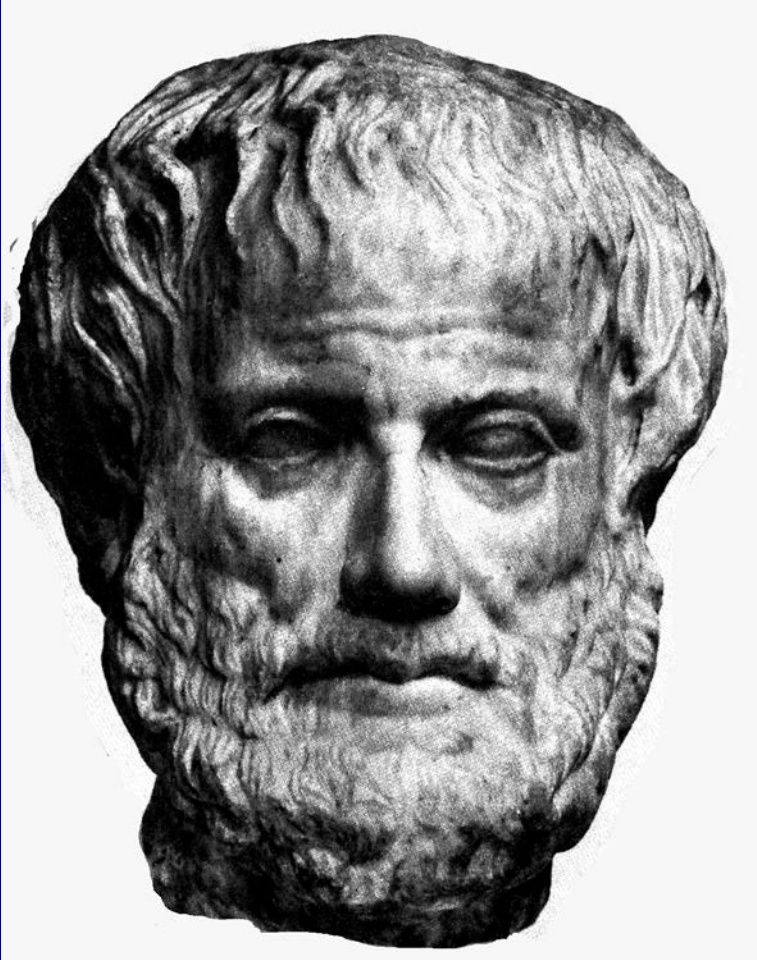
- arte oratoria
- medicina
- dietetica
- culinaria
- ginnastica
- lotta
- equitazione
- architettura
- scultura
- pittura
- musica





E' probabile che non avremmo conservato un buon numero di trattati medici di questo periodo se non ci fosse stata una figura di medico la cui reputazione superasse, in vita, quella degli altri e che condensasse intorno al proprio nome tutti gli scritti medici del suo tempo.

(J. Jouanna)



Ippocrate nasce nel 460 a. C.
a Kos, che faceva parte della
confederazione ateniese.
Faceva parte della famiglia
degli Asclepiadei di Kos.
Esercita a Kos una parte della
vita, poi si trasferisce in
Tessaglia, dove muore.

La famiglia di Ippocrate era aristocratica e rinomata per il suo sapere medico. Questa famiglia degli Asclepiadei era formata da tre rami che, a partire dalla città di Sirna in Caria, sciamarono a Kos, a Cnido e a Rodi. Il ramo di Rodi si estinse presto e solo gli Asclepiadei di di Cos e di Cnido rimasero famosi.



La fama di Ippocrate è legata non solo alla sua pratica della medicina ma soprattutto all'

INSEGNAMENTO

Di fatto è il primo medico che insegna medicina a pagamento, cioè a persone estranee alla propria cerchia familiare.



Ι Π Π Ο Κ Ρ Α Τ Ο Υ Σ
Ο Ρ Κ Ο Σ
H I P P O C R A T I S
I V S I V R A N D V M.



ΜΝΥΜΙ Ἀπολλωνα ἰατρὸν καὶ



Ex Apollinem Medicum, & E-

πάσης ἀδικίης ἐκείνης καὶ φθορείς τῆς τε ἄλλης καὶ
ἀφροδισίων ἔργων, ὅτι τε γυναικείων σωμῆξ καὶ αἰ-
δρώων, ἐλευθέρων τε καὶ δούλων. ἃ δὲ αὖ ἐν θεραπείῃ
ἡ ἰδῶ, ἡ ἀκούσω, ἡ καὶ αὐτὴν θεραπεύειν καὶ βίον αἰσχρο-
πῶν, ἃ μὴ χρὴ ποιεῖν ἐκκαλέεσθαι ἔξω, σιγήσομαι, ἄρ-
ρήτα ἢ γυμνός ἐῖ) τὰ βιωαῦτα. Ορκὸν μὲν οὖν μοι τόνδε

πρὸς ἑαυτὸν καὶ τοὺς ἀκούοντάς με. ὅτι δὲ πολλὰ καὶ ἀδικίᾳ εἰ-
ρήνη. ὅτι δὲ πολλὰ καὶ ἀδικίᾳ εἰρήνη. ὅτι δὲ πολλὰ καὶ ἀδικίᾳ εἰρήνη.
ἡ ἰδῶ, ἡ ἀκούσω, ἡ καὶ αὐτὴν θεραπεύειν καὶ βίον αἰσχρο-
πῶν, ἃ μὴ χρὴ ποιεῖν ἐκκαλέεσθαι ἔξω, σιγήσομαι, ἄρ-
ρήτα ἢ γυμνός ἐῖ) τὰ βιωαῦτα. Ορκὸν μὲν οὖν μοι τόνδε

uius salutem infigetis, omnem iniuriæ inferendæ &
corruptelæ suspicionem procul fugiens, tum vel ma-
ximè rerum venerearum cupiditatem, erga mulieres
iuxta ac viros, tum ingenuos, tum seruos. Quæ verò
inter curandum, aut etiam Medicinam minimè fa-
ciens, in communi hominum vita, vel videro, vel au-
diero, quæ minimè in vulgus efferri oporteat, ea arca-
na esse ratus, silebo. Hoc igitur iusiurandum si reli-

tero, ægris vtilem me præscripturum, eosq; ab omni
noxia & iniuria vindicaturum. Neq; cuiusquam pre-
cibus adductus, alicui medicamentum lethale propi-
nabo, neque huius rei author ero. Neque simili ra-
tione mulieri pessum subdititium ad fertum corrup-
tendum exhibebo: sed castam & ab omni scelere pu-
ram, tum vitam, tum ætatem meam perpetuò præsta-
bo. Neque verò calculo laborantes secabo, sed magis-
tris eius artis peritis id muneris concedam. In quan-
cunque autem domum ingressus fuero, ad agrotan-
tium salutem ingrediar, omnem iniuriæ inferendæ &
corruptelæ suspicionem procul fugiens, tum vel ma-
ximè rerum venerearum cupiditatem, erga mulieres
iuxta ac viros, tum ingenuos, tum seruos. Quæ verò
inter curandum, aut etiam Medicinam minimè fa-
ciens, in communi hominum vita, vel videro, vel au-
diero, quæ minimè in vulgus efferri oporteat, ea arca-
na esse ratus, silebo. Hoc igitur iusiurandum si reli-
giosè obseruaro, ac minimè irritum fecero, mihi li-
ceat cum summa apud omnes existimatione perpe-
tuò vitam felicem degere, & artis vberimum fru-
ctum percipere. Quòd si illud violauero & peioraue-
ro, contraria mihi contingant.

IL GIURAMENTO

Giuro su Apollo medico e su Asclepio e su Igea e su Panacea e su gli dèi tutti e le dee, chiamandoli a testimoni, di tener fede secondo le mie forze e il mio giudizio a questo giuramento e a questo patto scritto (**συγγραφή**). Riterro chi mi ha insegnato quest'arte padre e miei stessi genitori, e metterò i miei beni in comune con lui, e quando ne abbia bisogno lo ripagherò del mio merito e i suoi discendenti considererò alla stregua dei miei fratelli, e insegnerò loro quest'arte, se desiderano apprendere, senza compensi né impegni scritti; trasmetterò gli insegnamenti scritti e verbali e ogni altra parte del sapere ai miei figli così come ai figli del mio maestro, e a tutti quelli che vorranno, secondo il patto e il giuramento scritto (...)

CONTRATTO

Il segreto professionale

Συμβουλίην τοιήνδε· ὁμοίως δὲ οὐδὲ γυναικί
 πεσσὸν φθόριον δώσω, ἀγνῶς δὲ καὶ ὁσίως
 διατηρήσω βίον τὸν ἐμὸν καὶ τέχνην τὴν
 ἐμήν. Οὐ τεμέω δὲ οὐδὲ μὴν λιθιῶντας,
 ἐκχωρήσω δὲ ἐργάτησιν ἀνδράσι προήξιος
 τῆσδε. Ἐς οἰκίας δὲ ὁκόσας ἂν ἐσίω,
 ἐσελεύσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων, ἐκτὸς
 ἐὼν πάσης ἀδικίης ἐκουσίης καὶ φθορίης,
 τῆς τε ἄλλης καὶ ἀφροδισίων ἔργων ἐπὶ τε
 γυναικείων σωμάτων καὶ ἀνδρώων,
 ἐλευθέρων τε καὶ δούλων. Ἄ δ' ἂν ἐν
 θεραπείῃ ἢ ἴδω, ἢ ἀκούσω, ἢ καὶ ἄνευ
 θεραπήϊς κατὰ βίον ἀνθρώπων, ἃ μὴ χρή
 ποτε ἐκλαλέεσθαι ἔξω, **σιγήσομαι**, ἄρρητα
 ἡγεύμενος εἶναι τὰ τοιαῦτα. Ὅρκον μὲν οὖν
 μοι τόνδε ἐπιτελέα ποιέοντι, καὶ μὴ

con santità preserverò la mia vita e la mia professione. E non taglierò certo neppure persone affette dal male della pietra, ma mi ritirerò a favore di uomini pratici di questa attività. E in tutte le case in cui andrò, entrerò a vantaggio dei malati, essendo fuori da ogni ingiustizia volontaria e dannosa, sia da ogni altra sia da atti sessuali su persone di donne e di uomini, liberi e schiavi. E le cose che nella cura o vedrò o ascolterò, o anche senza cura nella vita delle persone, quelle che non bisogna mai che siano dette fuori, le tacerò, pensando che siano segreti le cose di questo genere. Dunque per me, se rendo effettivo questo giuramento e non lo trasgredisco, sia possibile avere successo sia nella vita sia nella professione godendo di buona fama presso tutti gli uomini per sempre; se invece lo trasgredisco e se spergiuro, l'opposto di questo.

θεραπείῃ ἢ ἰδῶ, ἢ ἀκούσω, ἢ καὶ ἄνευ
θεραπείης κατὰ βίον ἀνθρώπων, ἃ μὴ χρή
ποτε ἐκλαλέεσθαι ἔξω, σιγήσομαι, ἄρρητα
ἡγεύμενος εἶναι τὰ τοιαῦτα. Ὁρκὸν μὲν οὖν

anche senza cura nella vita delle persone, quelle che
non bisogna mai che siano dette fuori, le tacerò,
pensando che siano **segreti** le cose di questo genere.
Dunque per me, se rendo effettivo questo giuramento e

ρρητα → SEGRETO

ἄρρητα

Parola ineffabile (s. Paolo II Cor.)

πέρ τ' ἀρρητον μεινον
meglio lasciare inespresso
(Araeteus, Od. 14.666)

ἀρετή

manifestazione
della virtù divina

Ciò che viene udito o
percepito deve essere
utilizzata come cammino
interiore, come se fosse
una rivelazione fornita da
un dio. Il beneficiario (il
medico) non può divulgarla
**perché appartiene alla
sfera del sacro.**

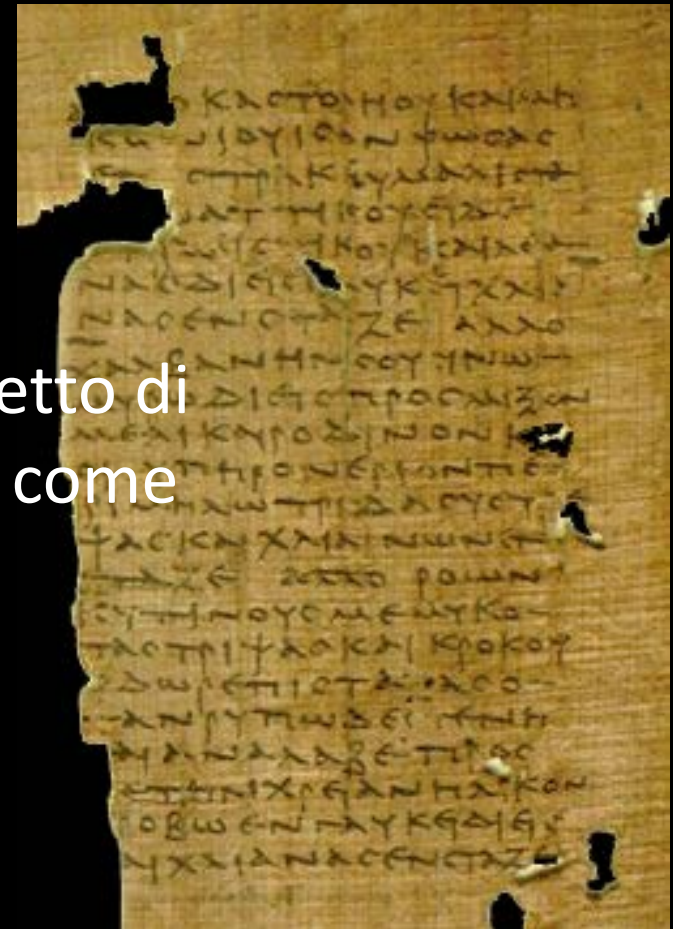


Çatal Hüyük





Nel mondo antico non esiste il concetto di segreto «professionale» del medico come valore di tipo etico o deontologico.



Lo stesso vale per il mondo ebraico e arabo dove esistono «giuramenti» professionali ma dove il segreto non è contemplato.

Nel medioevo i vari trattati sul comportamento del medico non prendono in considerazione l'aspetto della riservatezza...



... pur mantenendo lo spirito ippocratico della segretezza delle «cose di casa»





IL NUOVO CODICE DI DEONTOLOGIA MEDICA APPROVATO IL 18 MAGGIO 2014

Art. 10

Il medico deve mantenere il segreto su tutto ciò di cui viene a conoscenza in ragione della propria attività professionale. Deve, altresì, conservare il massimo riserbo sulle prestazioni professionali effettuate o programmate, nel rispetto dei principi che garantiscano la tutela della riservatezza. La rivelazione assume particolare gravità quando ne derivi profitto, proprio o altrui, o nocimento della persona o di altri. (...)

La morte del paziente non esime il medico dall'obbligo del segreto. Il medico non deve rendere al Giudice testimonianza su ciò che gli è stato confidato o è pervenuto a sua conoscenza nell'esercizio della professione. La cancellazione dall'albo non esime moralmente il medico dagli obblighi del presente articolo.

Art. 11

Riservatezza dei dati personali

Il medico acquisisce la titolarità del trattamento dei dati personali **previo consenso informato dell'assistito** o del suo rappresentante legale ed è tenuto al rispetto della riservatezza, in particolare dei dati inerenti alla salute e alla vita sessuale.

Il medico assicura la **non identificabilità** dei soggetti coinvolti nelle pubblicazioni o divulgazioni scientifiche di dati e studi clinici.

Il medico non collabora alla costituzione, alla gestione o all'utilizzo di banche di dati relativi a persone assistite in assenza di garanzie sulla preliminare acquisizione del loro consenso informato e sulla tutela della riservatezza e della sicurezza dei dati stessi.

Art. 12

Trattamento dei dati sensibili

Il medico può trattare i dati sensibili idonei a rivelare lo stato di salute della persona **solo con il consenso informato** della stessa o del suo rappresentante legale e nelle specifiche condizioni previste dall'ordinamento.

IL CORPUS IPPOCRATICO

- Una sessantina di testi medici in lingua ionica, tramandati col nome di Ippocrate.
- Le opere differiscono per lessico e talora per dottrine.
- Alcune opere sono attribuite da autori greci (es. Aristotele) ad allievi di Ippocrate (es. Polibio, Syennesis di Cipro).
- I testi sembrano essere stati compilati in epoche diverse.

IL CORPUS IPPOCRATICO

TRATTATI CHIRURGICI:

Sulle ferite della testa; Sulle fratture; Sulle articolazioni; Mockilicon.

TRATTATI DI MEDICINA:

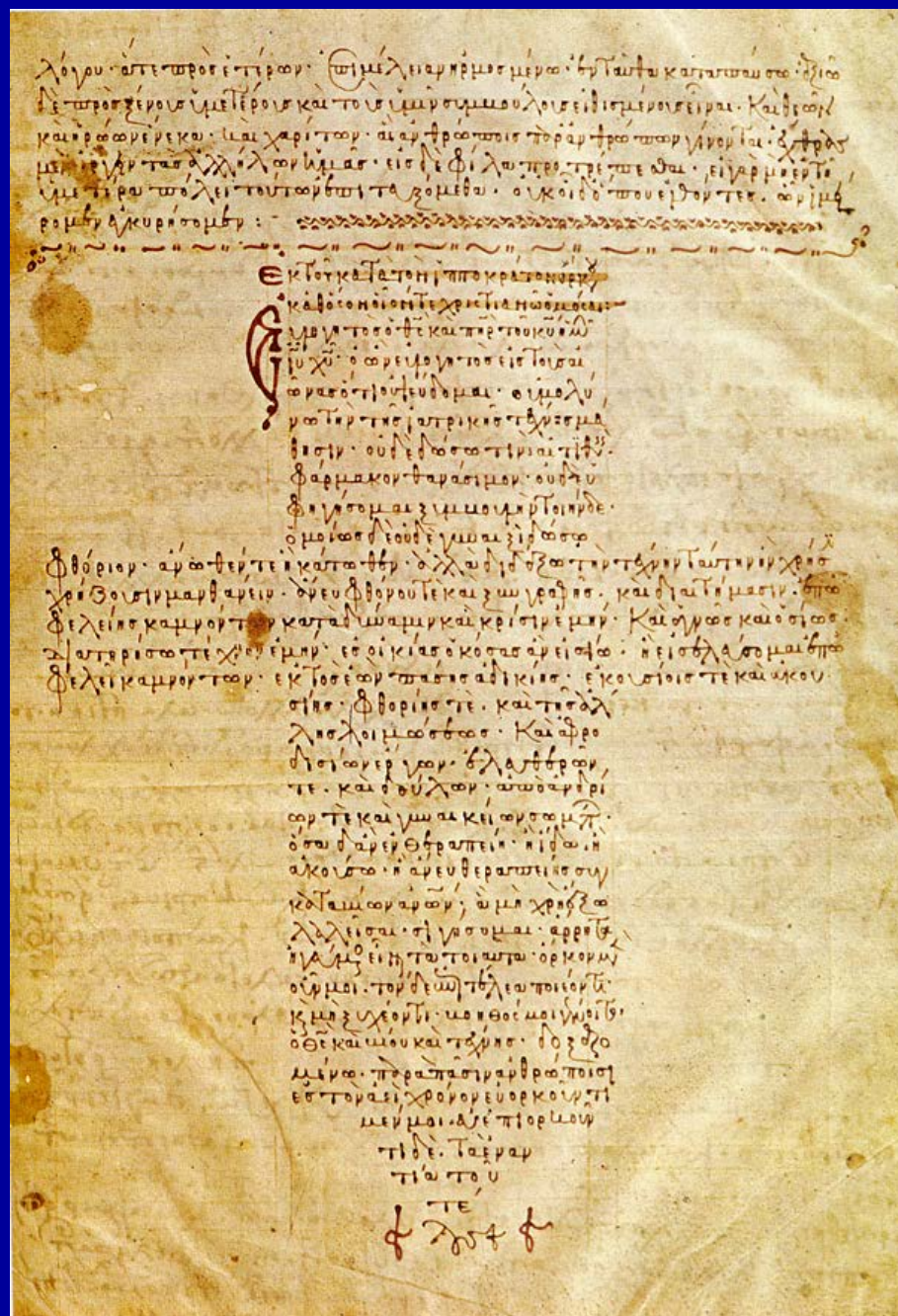
Epidemie (I-VII); Sulle arie, le acque, i luoghi; Sul male sacro; Prognostico; Sul regime delle malattie acute, Aforismi, Prognosi Coe. Sentenze cnidie, Malattie, Sulle affezioni interne, sulla natura della donna, Sulle malattie delle donne, Sulle donne sterili. [CNIDO] Sulle carni, Sul regime, Sulle settimane [ESTERNI] Sulla natura dell'uomo [Polibio, ma forse Ippocrate]; Sull'antica medicina [incerto].

TRATTATI DEONTOLOGICI:

Sull'abito decente; Sui precetti; Sul medico.

Le opere del *Corpus Hippocraticum* vennero riordinate e raccolte per opera dei diadochi nella Biblioteca di Alessandria (III sec. a.C.).

I testi ci sono pervenuti tramite copie del periodo medievale (X – XII sec.).



LA MEDICINA IPPOCRATICA

Separa la medicina dalla filosofia e dalla religione: secondo Celso (*Prohoem. 6-8*) l'impulso fondamentale prima della medicina era stato dato dalla filosofia: merito fondamentale di Ippocrate è di aver saputo distinguere medicina e filosofia:

Primoque medendi scientia sapientiae pars habebatur (...). Ideoque multos ex sapientiae professoribus peritos eius fuisse accipimus, clarissimos uero ex is Pythagoran et Enpedoclen et Democritum. Huius autem, ut quidam crediderunt, discipulus Hippocrates Cous, primus ex omnibus memoria dignus, a studio sapientiae disciplinam hanc separauit, uir et arte et facundia insignis.

LA MEDICINA IPPOCRATICA

- Ha per base l'osservazione dei fatti che caratterizzano i fenomeni morbosi
- Riporta il medico al servizio del paziente
- Realizza una sintesi tra osservazione pratica, indirizzo empirico (Cnido) e ragionamento, creando il metodo moderno dell'indagine diagnostica

FATTORI ESTERNI

cibo, bevande -----

sforzi, ferite -----

odori, visioni -----

suoni, sesso -----

caldo, freddo -----

applicati

momento sbagliato

contrario al fisico

troppo / troppo forte

poco / troppo debole

CORPO = processi patologici

Flegma

troppo freddo

troppo umido

Bile

troppo secco

troppo caldo

S
I
N
T
O
M
I